



## Elezioni politiche 2018

### I flussi di voto – 2<sup>a</sup> parte: altre 4 città sotto analisi

#### Le tendenze principali

Dopo il comunicato pubblicato ieri in cui erano stati esaminati i flussi di voto verificatisi in sette città/collegi italiani (al seguente [link](#)), oggi l'Istituto Cattaneo ha proseguito nello studio dei movimenti elettorali verificatisi tra il 2013 e il 2018 sottoponendo ad analisi altri cinque contesti territoriali: Modena, due collegi di Bologna, Pescara e Salerno.

In questo modo il quadro che abbiamo delineato nel precedente comunicato assume contorni più definiti.

Nelle pagine che seguono proporremo in primo luogo, con un commento molto sintetico, le tabelle relative ai flussi di voto (calcolati sul totale degli aventi diritto) delle nuove città considerate.

In secondo luogo, ci soffermeremo su alcuni elementi interpretativi di carattere più generale che sono emersi da tutte i contesti territoriali sottoposti ad analisi.

#### Modena

Tab. 1 *Stima dei flussi Camera 2013-Camera 2018 a Modena*

	Rc	Sel	Pd	Sc	M5s	Pdl	Ln	Fdi	Altri	Non-voto	Tot
Leu	0,7	1,3	2,4								5,2
Pd		0,7	20,5	5,0					1,4		28,5
M5s			3,4		13,2					2,9	19,8
FI				1,0		4,7			0,6	0,8	7,7
Lega			2,4	0,9	2,1	4,0	0,6			0,6	10,7
FdI						1,3					2,9
Altri		0,5				0,5					2,7
Non-voto			4,8			1,0				15,7	22,5
Tot	1,5	2,8	33,6	7,8	15,8	11,4	1,7	1,4	3,1	20,9	100,0

Nota: Vr 9,6. Sono indicati solo i flussi > 0,5. Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati forniti dal comune

A Modena, il Pd subisce la concorrenza del M5s, dei fuoriusciti di Leu ma anche della Lega ed è inoltre esposto a perdite determinate dall'astensione. I recuperi dalla coalizione guidata da Scelta civica non gli consentono di riportare i conti alla pari.

Il M5s, a sua volta, subisce la concorrenza della Lega, che riesce a strappargli una quota pari a 2,1% degli aventi diritto.

Nel centrodestra si nota il passaggio di elettori da quello che fu il Pdl verso la Lega e (in misura minore) FdI.

## Bologna 6

Tab. 1 *Stima dei flussi Camera 2013-Camera 2018 a Bologna 6*

	Rc	Sel	Pd	Sc	M5s	Pdl	Ln	Fdi	Altri	Non-voto	Tot
Leu	0,5	1,9	3,2	0,2		0,5					6,4
Pd		1,8	16,0	6,2		2,5			0,4		27,5
M5s			5,2		9,2					1,0	15,9
FI				1,1		4,6			0,8	0,6	7,5
Lega			2,2		2,8	2,8	0,8			0,7	9,9
FdI				0,6		1,0					2,6
Altri	0,7	1,3			0,5			0,1		0,7	3,9
Non-voto			4,4		2,0				0,8	18,4	26,1
Tot	2,1	5,0	31,0	8,5	14,9	11,9	1,5	1,4	2,4	21,4	100,0

Nota: Vr 14,9. Sono indicati solo i flussi > 0,5. Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati forniti dal comune

Nel collegio 6 di Bologna Mazzini osserviamo forti perdite del Pd a vantaggio del M5s, del non-voto, di Leu (e anche della Lega), solo parzialmente compensate dall'afflusso di elettori ex-montiani, ex-Sel ed ex-Pdl.

Il M5s cede quote di un certo peso alla Lega (2,8% dell'elettorato) e al non-voto (2,0%).

Il partito di Berlusconi si indebolisce per la concorrenza interna alla coalizione operata dalla Lega e da FdI.

## Bologna 7

Tab. 1 *Stima dei flussi Camera 2013-Camera 2018 a Bologna 7*

	Rc	Sel	Pd	Sc	M5s	Pdl	Ln	Fdi	Altri	Non-voto	Tot
Leu		1,8	3,3	0,6							6,1
Pd		1,7	18,7	4,7		2,2					27,7
M5s	0,5		3,3		12,4					1,7	18,0
FI			0,7	0,8		4,4					6,7
Lega			2,7		2,5	2,5	0,7			1,0	10,0
FdI				0,6		0,9					2,3
Altri		0,8		0,5						1,1	3,7
Non-voto	1,0		5,9						1,1	17,0	25,5
Tot	1,9	4,4	34,7	7,2	15,6	10,5	1,6	1,2	2,2	20,7	100,0

Nota: Vr 16,7. Sono indicati solo i flussi > 0,5. Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati forniti dal comune

Nell'altro collegio di Bologna considerato, i flussi manifestano caratteri analoghi a quelli emersi nel caso precedente.

## Pescara

Tab. 1 *Stima dei flussi Camera 2013-Camera 2018 a Pescara*

	Rc	Sel	Pd	Sc	M5s	Pdl	Ln	Fdi	Altri	Non-voto	Tot
Leu			1,2								2,3
Pd	0,7	1,0	7,5	3,5				0,8		0,9	14,6
M5s			4,6		18,0	3,4					26,7
FI				1,3		7,0				2,0	11,9
Lega			0,6		3,0	3,0				1,7	8,4
FdI		0,6		1,3		1,4		0,6			4,4
Altri			1,4	0,9		1,2					4,1
Non-voto	0,7		2,4			0,5			0,8	22,2	27,4
Tot	2,5	2,7	17,9	7,3	21,4	16,6	0,2	2,2	1,9	27,1	100,0

Nota: Vr 15,4. Sono indicati solo i flussi > 0,5. Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati forniti dal comune

A Pescara il Pd perde in varie direzioni: particolarmente rilevante è la “fuga” verso il M5s. Altre perdite significative premiano il non-voto e Leu.

Il M5s, a sua volta, cede voti alla Lega, la quale costituisce il suo bacino di voti anche “rubando” elettori ai suoi alleati “berlusconiani” (quelli che cinque anni fa votarono Pdl).

Il partito di Berlusconi (Pdl cinque anni fa, FI oggi) cede voti non solo all’alleato ma anche al M5s.

Poco rilevanti i recuperi dall’astensione compiuti dal M5s (qui appare migliore la performance del centrodestra).

## Salerno

Tab. 1 *Stima dei flussi Camera 2013-Camera 2018 a Salerno*

	Rc	Sel	Pd	Sc	M5s	Pdl	Ln	Fdi	Altri	Non-voto	Tot
Leu			1,6	0,6							3,0
Pd		1,0	11,7	3,6		0,8		0,6	0,6		18,4
M5s			2,5	1,2	15,2	1,6			0,6	5,7	27,1
FI				0,6		8,1		0,4	0,3	0,8	10,7
Lega			0,9		0,7	1,3			0,1		3,6
FdI			0,8	1,1		0,7		0,6			3,5
Altri		0,7	0,5	0,5						1,0	3,3
Non-voto	0,6	0,7	3,0		0,7	3,9		0,9		20,6	30,4
Tot	1,7	3,0	21,1	8,0	16,9	16,5	0,1	2,7	1,8	28,2	100,0

Nota: Vr 16,7. Sono indicati solo i flussi > 0,5. Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati forniti dal comune

A Salerno, il Pd perde in (quasi) tutte le direzioni (l’unico partito che, dal Pd, non riceve un flusso di almeno 0,5% è FI): non-voto, M5s e Lei sono i principali beneficiari.

Come in altre città, il Pd l’afflusso dalla coalizione “montiana” è l’unico apporto di una qualche consistenza che consente al Pd di limitare le perdite (per il resto, al partito di Renzi arrivano solo rivoli di scarsa entità).

Il M5s recupera inoltre voti a tutto campo e qui riesce a riportare al voto numerosi astensionisti. Allo stesso tempo cede qualcosa sia alla Lega sia al non-voto.

## *Le tendenze principali*

Dopo questa lunga serie di dati, che vanno ad aggiungersi a quelle del comunicato di ieri, è giunto il momento di tirare le somme e di evidenziare le tendenze principali che sono emerse. I flussi che abbiamo osservato nelle varie città mostrano un quadro congruente che evidenzia le seguenti dinamiche.

- (1) **Il Pd perde voti in numerose direzioni. Il M5s è il principale beneficiario di queste perdite.** Il partito fondato da Grillo continua insomma la sua opera di erosione su questo elettorato. Opera iniziata diversi anni fa e che in questa occasione si è fatta particolarmente incisiva.

Come è stato evidenziato da diversi studi (cfr., ad esempio, R. Vignati, *Beppe Grillo, dalla tv ai palasport, dal blog al Movimento*, in *Il partito di Grillo*, a cura di P. Corbetta e E. Gualmini, Il mulino, 2013) **nella sua fase nascente il M5s ha attinto soprattutto dal repertorio della sinistra** (soprattutto di quella “postmaterialista”: ambientalismo, consumerismo, partecipazione) le proprie idee e i propri slogan. A questi si è poi aggiunto il tema del reddito di cittadinanza che, rivolgendosi soprattutto a settori sociali più marginali e che hanno subito le difficoltà della crisi economica, sfida la sinistra anche sul piano delle rivendicazioni e delle promesse “materiali”. Inoltre, a partire da Tangentopoli e poi negli anni dell’opposizione a Berlusconi, la legalità è diventato un tema caratterizzante per la sinistra italiana: da questo punto di vista l’“onestà” rivendicata dal M5s è uno slogan che può risultare attrattivo nei confronti di una parte significativa dell’elettorato di questa parte politica. La difesa della costituzione (la campagna referendaria del 2016 è stata decisiva) è un altro tema su cui le posizioni grilline hanno utilizzato retoriche e argomenti che andavano a pescare nel repertorio tradizionale della sinistra, proprio contro il “nuovismo” e la volontà di cambiamento istituzionale promossa dal leader del Pd Matteo Renzi.

Tutti questi temi indicano che **il M5s si è posto come concorrente del Pd, offrendosi agli elettori di questa parte politica come una sinistra più “vera” di quella incarnata da un leader come Renzi** che, su molte questioni (rinnovamento delle istituzioni, economia e lavoro, ecc.) ha assunto posizioni di rottura con la tradizione di sinistra.

- (2) Il momento di crisi del Pd è testimoniato dal fatto che non è solo il M5s ad avvantaggiarsi delle sue perdite: anche l’**astensione** e la Lega ne traggono beneficio. In anni recenti, le elezioni comunali avevano iniziato a mostrare che l’astensione colpiva sempre di più il centrosinistra, e questo era indicativo di un crescente disorientamento di questo elettorato. Oggi l’astensione ha colpito il Pd non più solo in elezioni di second’ordine ma anche nelle elezioni nazionali. Certamente a questa specifica crisi di identità dell’elettore Pd ha contribuito la recente crisi interna che è culminata con la scissione di Leu.
- (3) Una sostanziale novità è **la capacità che la Lega ha di erodere l’elettorato Pd**. I temi del controllo dell’immigrazione, e più in generale del “*law & order*”, tradizionale patrimonio dell’elettorato di centrodestra, sono evidentemente temi che oggi suscitano l’attenzione e le preoccupazioni anche dell’elettorato di sinistra, che in parte si lascia oggi attrarre da chi – come la Lega salviniana – ha posto questi temi al centro dell’agenda politica.
- (4) Il M5s, come si è detto, conquista voti dal Pd (e, in misura minore, dal Pdl) ma, **nelle città del Centro-nord**, ne perde a vantaggio della Lega. Questa dinamica, che osserviamo praticamente in tutte le città studiate, è molto interessante. Ci mostra il M5s al centro di tensioni che lo spingono contemporaneamente a sinistra (per svuotare il bacino del Pd) e a destra (per non subire la concorrenza della Lega). In precedenti studi sulle elezioni comunali – notando come spesso al primo turno il M5s rubasse voti al Pd e poi, al ballottaggio, nel caso il candidato

grillino fosse assente, si riversasse in maggioranza sul candidato di centrodestra – avevamo parlato del M5s come “**traghettatore**” di voti dal centrosinistra al centrodestra. Possiamo forse rispolverare questa definizione anche per descrivere sinteticamente questo doppio flusso di cui il M5s è oggi protagonista, con elettori in entrata dal Pd e altri in uscita verso la Lega (questo secondo flusso è, in genere, di entità un po’ più contenuta del primo).

- (5) **Nel centrodestra si assiste a un rimescolamento delle carte** che vede quote rilevanti di elettori spostarsi dal partito berlusconiano (il Pdl nel 2013) verso la Lega e, in misura minore, verso Fratelli d’Italia. Il partito di Berlusconi (oggi FI) è in un momento di debolezza di cui sono indicative le perdite subite in varie direzioni: astensione, spesso M5s, talvolta anche Pd.
- (6) Tornando al Pd, oltre alle perdite già segnalate, va ricordata anche quella subita a favore dei fuoriusciti di Liberi e uguali. L’unico canale che invece si immette nel bacino del Pd è costituito dall’elettorato che nel 2013 scelse la coalizione montiana. Non è una novità: fin dalle elezioni europee del 2014 avevamo osservato che questo elettorato si era svuotato a vantaggio del Pd renziano. A quell’epoca, il Pd aveva avuto questo nuovo apporto riuscendo a mantenere l’elettorato più tradizionale (da qui il famoso 40% che costituì il picco dei consensi renziani). Dal 2014 a oggi questo elettorato più tradizionale ha subito costanti erosioni ad opera del M5s e oggi di Leu, i quali in modo diverso (il reddito di cittadinanza in un caso, l’antifascismo e il recupero dei valori tradizionali del lavoro e del welfare nell’altro) utilizzano temi che attraggono e convincono il “popolo di sinistra”. In conseguenza di questi flussi (immissione di ex-montiani, uscita di elettori “tradizionali” di sinistra) **l’elettorato Pd si è ridotto in termini quantitativi e la sua composizione è mutata in termini qualitativi.**
- (7) Per concludere, le dinamiche che coinvolgono il M5s sono diverse al Nord (compresa quella che tradizionalmente si chiamava “zona Rossa”) e al Sud. Al Nord, come abbiamo detto, conquista voti dal Pd e ne cede una parte alla Lega. Per questo lo definivamo “traghettatore”. Per il Sud invece l’etichetta che possiamo scegliere è quella di “**pigliatutti**”: nei collegi del Sud che abbiamo analizzato il M5s, che non deve fronteggiare la concorrenza della Lega (in questa parte d’Italia molto meno forte), riesce a conquistare voti a 360° gradi, prendendoli non solo al Pd ma anche ai partiti di centrodestra e anche dall’astensione.

#### **Analisi a cura di Rinaldo Vignati (340-3758112)**

con la collaborazione di Francesca Basini, Pasquale Colloca, Michelangelo Gentilini, Mario Marino, Roberta A. Maida, Luca Pinto.

#### **Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo**

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: [www.cattaneo.org](http://www.cattaneo.org)